

RAV 156767

143  
1

BIBLIOTECA  
MUSEO ED ARCHIVIO  
DEL RISORGIMENTO

MISCELLANEA

B - 143

1

SEZIONE  
MUSEO  
1871-1896

A CURA DEL  
**CONSORZIO  
BANCARIO**  
PER IL  
**SESTO PRESTITO  
NAZIONALE.**

BIBLIOTECA  
MUSEO ED ARCHIVIO  
DEL  
RISORGIMENTO  
SEZIONE  
OPERA 1814-18



**PER L'INDIPENDENZA  
D'ITALIA**

**· I PROCLAMI ·**

# VI° PRESTITO

---

# NAZIONALE

---



IN RENDITA CONSOLIDATA

≡ **5% netto** ≡

EMESSO A LIRE 87,50  
PER 100 NOMINALI 1938

---

---

REDDITO EFFETTIVO

≡≡≡ **5,71%** ≡≡≡

ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE

---

---

## SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO

---

---

*(Vedansi le condizioni della sottoscrizione nell'ultima pagina)*

Mus. B 143



PER L'INDIPEN-  
DENZA D'ITALIA

I PROCLAMI

1718

□ :: COI TIPI DI :: □  
□ PILADE ROCCO □  
□ :: MILANO :: □



PER L'INDIPEN-  
DENZA D'ITALIA

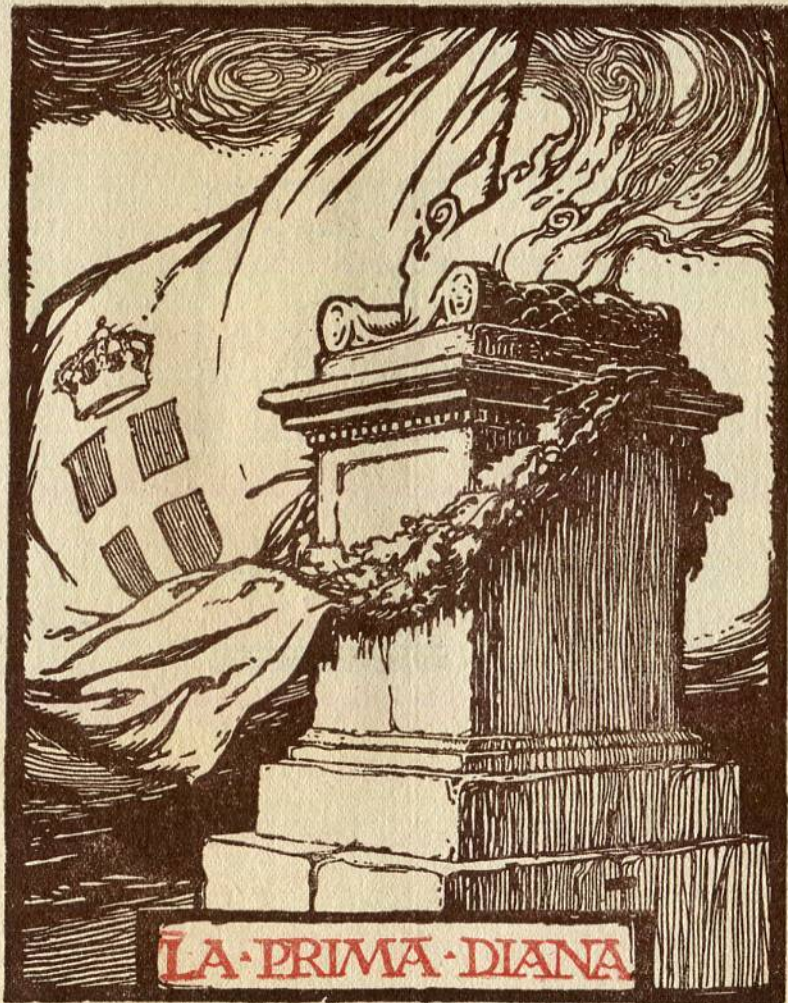
---

I PROCLAMI

---

---





1848

LA PRIMA DIANA

PROCLAMA  
DEL RE CARLO ALBERTO PER LA  
PRIMA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA  
1848



Popoli della Lombardia e della Venezia!

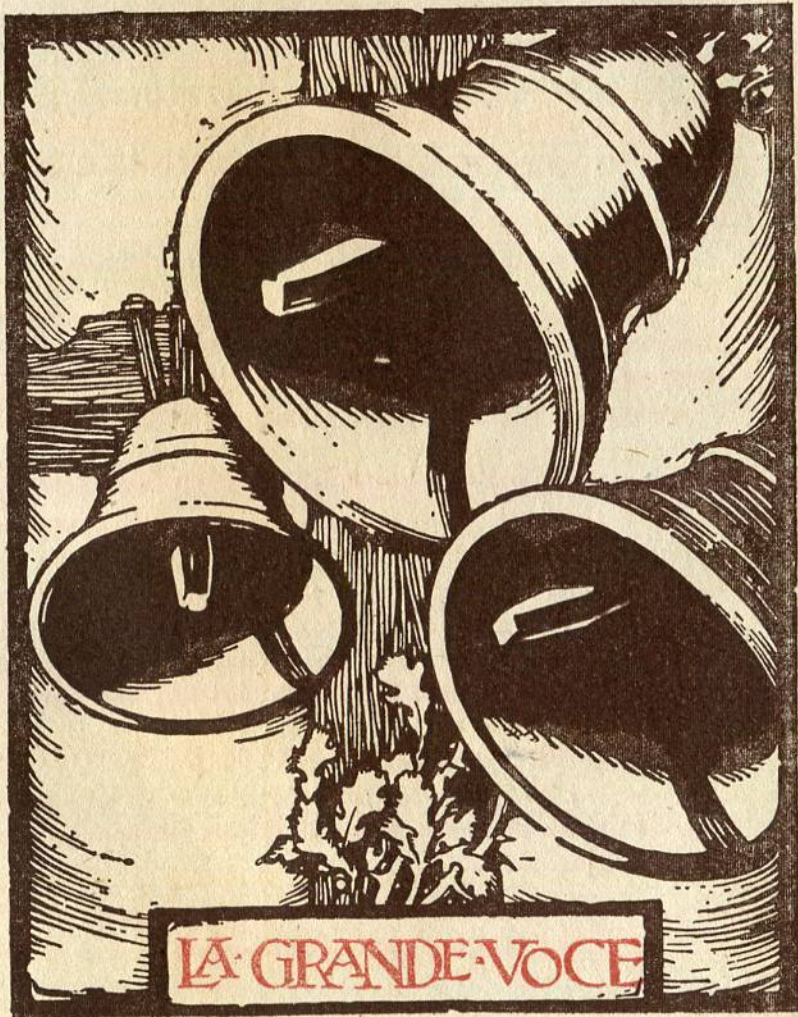
I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti. Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associamo per i primi a quella unanime ammirazione, che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

Le nostre armi, che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove, quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico. Seconderemo i vostri giusti desideri, fidando nell'aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sè. E per vie meglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'Unione intima, vogliamo che le nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

Torino, 24 marzo 1848.

CARLO ALBERTO



1859



MUSEO ED ARCHIVIO  
VITTORIO EMANUELE II  
BIBLIOTECA  
CORTE D'ARMI  
1848-1849

# PROCLAMA

## DEL RE VITTORIO EMANUELE II PER LA SECONDA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

1859

### Popoli del Regno!

L'Austria ci assale col poderoso esercito, che, simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici provincie soggette alla sua dominazione. Non potendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, nè volendo sottomettersi al giudizio di un congresso europeo sui mali e sui pericoli dei quali essa sola è cagione in Italia, l'Austria viola la promessa data alla Gran Bretagna, e fa caso di guerra di una legge d'onore.

L'Austria osa domandare che siano diminuite le nostre truppe, disarmata e data in sua balia quell'animosa gioventù che da tutte parti d'Italia è accorsa a difendere la sacra bandiera della indipendenza nazionale. Geloso custode dell'avito patrimonio comune d'onore e di gloria, io do lo Stato a reggere al mio amatissimo cugino il principe Eugenio e ripiglio la spada. Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell'Imperatore Napoleone, mio generoso alleato.

### Popoli d'Italia!

L'Austria assale il Piemonte, perchè ho perorato la causa della comune patria nei consigli dell'Europa, perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore. Così essa oggi rompe violentemente quei trattati che non ha rispettati mai. Così oggi è intero il diritto della nazione, ed io posso in piena libertà sciogliere il voto fatto sulla tomba del magnanimo Genitore! Impugnando le armi per difender il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del nome italiano, io combatto pel diritto di tutta la nazione.

Confidiamo in Dio e nella nostra concordia, confidiamo nel valore dei soldati italiani, nell'alleanza della nobile nazione francese, confidiamo nella giustizia della pubblica opinione.

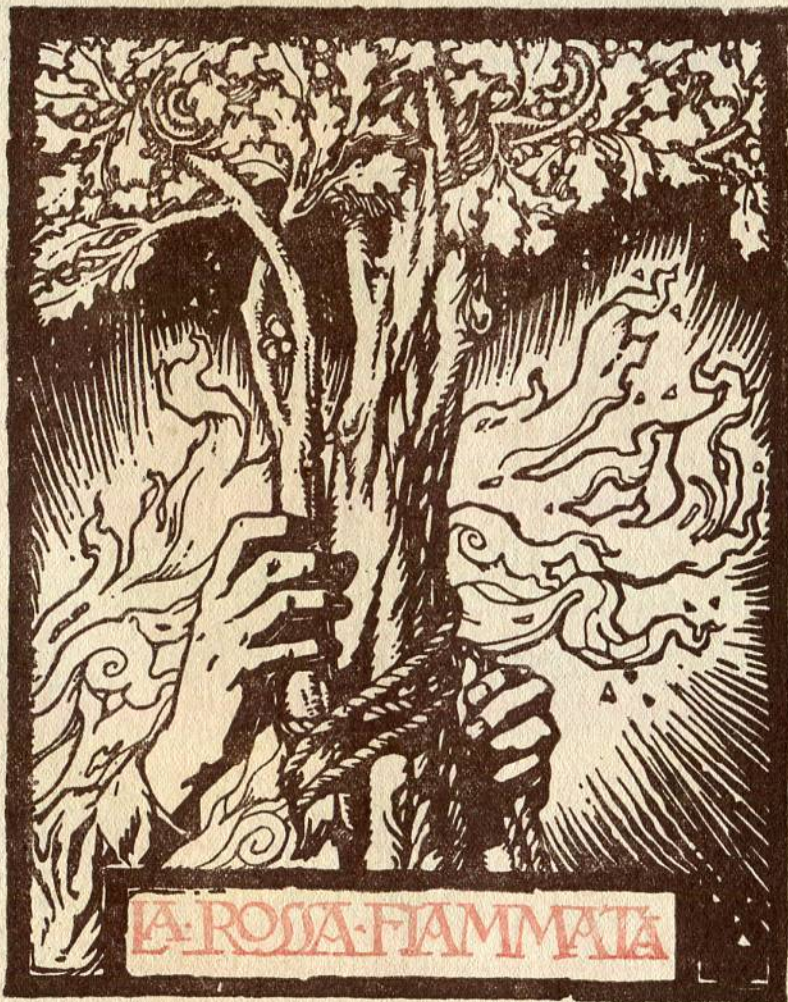
Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Torino, 29 Aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR





186

LA ROSA FIAMMATA

ORDINE DEL GIORNO  
DI GIUSEPPE GARIBALDI AI MILLE  
1860



Italia e Vittorio Emanuele.

La missione di questo corpo è, come fu, basata sulla abnegazione la più completa davanti alla rigenerazione della patria. I prodi Cacciatori servirono e serviranno il loro paese colla devozione e disciplina dei migliori corpi militanti, senza altra speranza, senza altra pretesa, che quella dell'incontaminata loro coscienza. Non gradi, non onori, non ricompense alleteranno questi bravi: essi si rannicciarono nella modestia della loro vita privata, allorchè scomparve il pericolo; ma suonando l'ora della pugna, l'Italia li rivede ancora in prima fila, ilari, volenterosi e pronti a versare il loro sangue per essa. Il grido di guerra dei Cacciatori delle Alpi è lo stesso che rimbombò sulle sponde del Ticino, or sono dodici mesi: Italia e Vittorio Emanuele; e questo grido, ovunque pronunciato da noi, incuterà spavento ai nemici d'Italia.

L'organizzazione è la stessa dell'esercito italiano a cui apparteniamo, ed i gradi gli stessi già coperti su altri campi di battaglia.

Talamone, 8 maggio 1860.

GIUSEPPE GARIBALDI





1896

L' INIZIO · CONFINE

PROCLAMA  
DEL RE VITTORIO EMANUELE II PER LA  
TERZA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA  
1866



Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati !

L'Austria, armando sulla nostra frontiera, vi sfida a novelle battaglie. In nome mio, in nome della nazione, vi chiamo alle armi. Questo grido di guerra sar  per voi, come lo fu sempre, grido di gioia. Quale sia il vostro dovere, non ve lo dico, perch  so che ben lo conoscete. Fidenti nella giustizia della nostra causa, forti del nostro diritto, sapremo compiere con le armi la nostra unit .

Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati !

Assumo oggi nuovamente il comando dell'esercito per adempiere al dovere che a me e a voi spetta, di rendere libero il popolo della Venezia, che da lungo tempo geme sotto ferreo giogo. Voi vincerete ed il vostro nome sar  benedetto dalle presenti e future generazioni.

Firenze, 21 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE





1870

PROCLAMA  
DEL GENERALE RAFFAELE CADORNA  
AI ROMANI  
1870

Italiani delle Province romane,

Il Re d'Italia m'ha affidata un'alta missione, della quale voi dovete essere i più efficaci cooperatori.

L'esercito, simbolo e prova della concordia e dell'unità nazionale, viene fra voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e la vostra libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità e all'autorità spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri.

Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle amministrazioni, a cui provvederete voi stessi. Il mio compito si limita a mantenere l'ordine pubblico e a difendere l'invulnerabilità del suolo della nostra patria comune.

Terni, 11 settembre 1870.

*Il Luogotenente Generale  
Comandante il Primo Corpo dell'Esercito*

R. CADORNA



1915



LA NUOVA RUCOSSA



PROCLAMA  
DEL RE VITTORIO EMANUELE III PER LA  
QUARTA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA  
1915



Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata.

Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

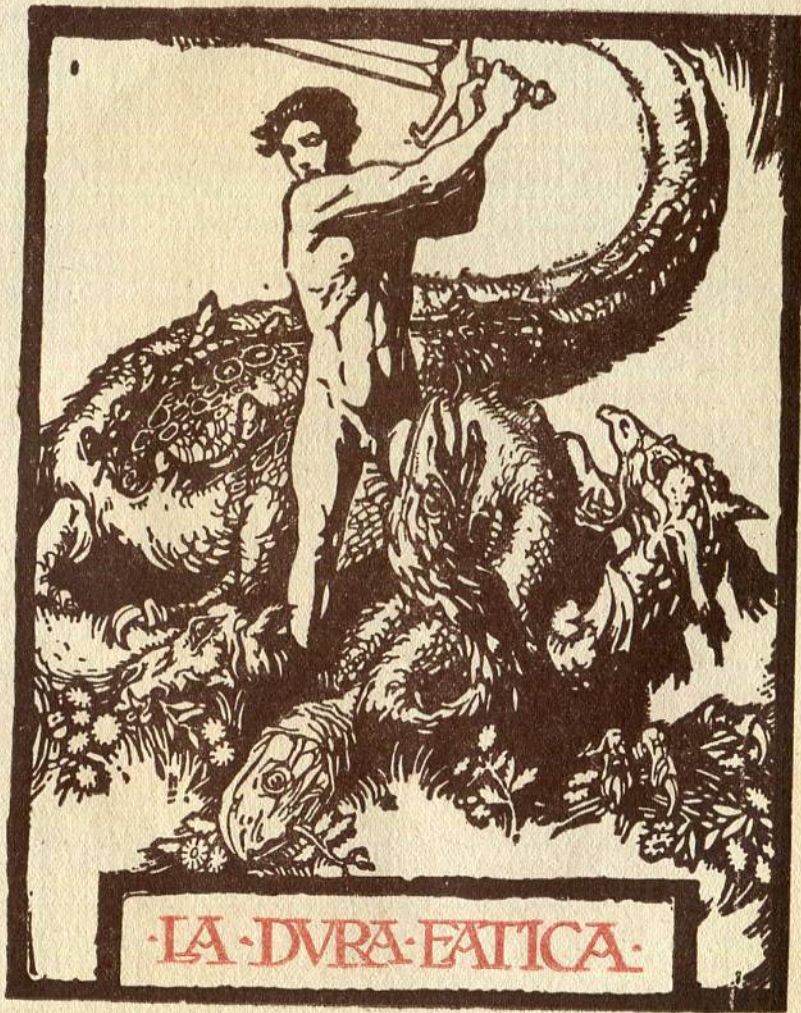
Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà, di certo, superarla.

Soldati, a voi la gloria di piantare il Tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della Patria nostra, a voi la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Dal Quartiere Generale, 26 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE III





1917

LA DVRA FATICA.

# PROCLAMA DEL RE VITTORIO EMANUELE III ALL'ITALIA 1917

**Italiani!** Il nemico favorito da uno straordinario concorso di circostanze, ha potuto concentrare contro di noi tutto il suo sforzo. All'esercito austriaco, che in trenta mesi di lotta eroica il nostro esercito aveva tante volte affrontato e tante volte battuto, è giunto adesso l'aiuto lungamente invocato ed atteso di truppe tedesche numerose e agguerrite. La nostra difesa ha dovuto ripiegare, ed oggi il nemico invade e calpesta quella fiera e gloriosa terra veneta da cui lo avevan cacciato la indomita virtù dei nostri padri e l'incrollabile diritto dell'Italia.

**Italiani!** Da quando proclamò la sua Unità e la sua Indipendenza, la Nazione non ebbe mai ad affrontare più difficile prova. Ma come non mai né le mie Ceneri né il mio Popolo, fusi in uno spirito solo, hanno vacillato dinanzi al pericolo, così anche ora noi guardiamo in faccia all'avversità con virile animo impavido. Dalla stessa necessità tratteremo noi la virtù di eguagliare gli spiriti alla grandezza degli eventi. I cittadini, cui la Patria aveva già tanto chiesto di rinunzie, di privazioni, di dolori, risponderanno al nuovo e decisivo appello con un impeto ancora più fervido di fede e di sacrificio. I soldati, che già in tante battaglie si misurarono con l'odierno invasore e ne espugnarono i baluardi e lo fugarono dalle città col loro sangue redente, riporteranno di nuovo avanti le lacere bandiere gloriose, al fianco dei nostri alleati fraternamente solidali.

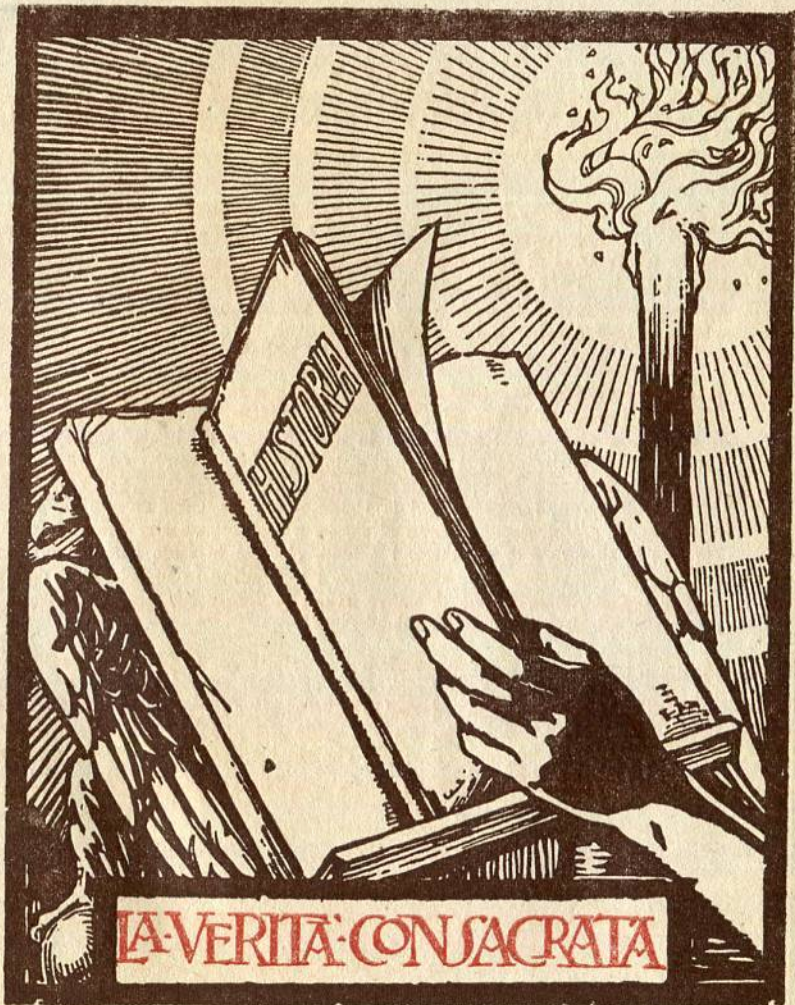
**Italiani!** Cittadini e soldati, siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della Patria, e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponde con una sola coscienza, con una voce sola: tutti siamo pronti a dar tutto, per la Vittoria e per l'onore d'Italia!

Dato nel Quartier Generale il 19 novembre 1917.

VITTORIO EMANUELE

ORLANDO - SONNINO - COLOSIMO - SACCHI - MEDA - NITTI -  
ALFIERI - DEL BUONO - DALL'OLIO - BISSOLATI - BERENINI - D'AM  
MILITARE - CIUFFELLI - PAPA - BIANCHI





1918

# BOLLETTINO DI GUERRA N. 1278

## DEL GENERALE ARMANDO DIAZ

1918



La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re — Duce Supremo — l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 Divisioni Italiane, 3 Britanniche, 2 Francesi, 1 Ceco-slovacca ed 1 Reggimento Americano contro 75 Divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle Armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, e dell'8ª, della 10ª Armata e delle Divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 5ª Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento ha perduto quantità ingensissime di materiale di ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini ed i depositi: ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

4 novembre 1918, ore 12.

DIAZ





1918

# PROCLAMA DEL RE VITTORIO EMANUELE III PER LA FINE DELLA IV GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

## Soldati, Marinai.

Mentre gli estremi lembi della Patria invasa accoglievano dopo un anno di sfrazio, i fratelli liberatori, su Trieste e su Trento era inalzato il Tricolore d'Italia. Così in un medesimo giorno, si compiva il sogno dei nostri padri, il voto dei nostri cuori.

Il ciclo delle guerre, iniziato del mio Proavo, sempre contro lo stesso avversario, oggi si è chiuso. L'epopea svoltasi per tre quarti di secolo con memorabili eventi non poteva avere più fulgido coronamento di gloria.

È appena un anno che una immeritata avversità si abbatteva sulla Patria; oggi a così breve distanza di tempo, tutte le città di una Patria più grande fremono nella esultanza del trionfo. Se così prodigioso rivolgimento è avvenuto, è opera Vostra. Nei giorni che più parvero minacciosi una sola fu la Vostra decisione: resistere per la salvezza della Patria, fino al sacrificio, fino alle morti! E quando la resistenza fu rinsaldata non Vi infiammò che un volere solo: vincere per la grandezza d'Italia, per la liberazione di tutti i popoli oppressi, pel trionfo della Giustizia su tutto il mondo.

Voi raccogliete oggi il Vostro premio. Le mille eroiche prove da Voi superate per terra, per mare e per il cielo, la disciplina osservata fino alla devozione, il dovere compiuto fino al sacrificio: tutte queste virtù di soldati e di cittadini salvarono la Patria; e dopo di averla salvata ora la glorificano col trionfo.

L'Italia ormai ricostituita nella sua infrangibile unità di Nazione, intende e vuole cooperare fervidamente per assicurare al mondo una Pace perenne, fondata sulla Giustizia. Perché questa nobile aspirazione si compia, bisogna che sia abbattuto quanto ancora resiste di prepotenza e di orgoglio; mentre la Vittoria di tutti i Popoli liberi si avvanza irresistibile e il nemico comune non vorrà a ritardarla. Ma intanto, o Soldati e Mari ai, già Vi benedicono i Martiri antichi e recenti e i Commilitoni che caddero al vostro fianco, poichè per Voi non fu sparso invano il Loro sangue; e la Patria intera, Vi esalta, poichè per Voi fu raggiunta la sua mèta; e il vostro Re con profonda emozione di affetto, Vi esprime la parola di gratitudine che si eleva a Voi dal cuore di tutto il popolo d'Italia.

Dal Comando Supremo, 9 novembre 1918.

VITTORIO EMANUELE





14908

DISEGNI DEL PROF. G. B. CONTI  
GENTILMENTE CONCESSI DAL-  
L'ASSOCIAZIONE COMMER-  
CIALE INDUSTRIALE AGRICOLA  
ROMANA :: :: :: :: :: :: ::



Dal 5 gennaio 1920 è aperta la pubblica sottoscrizione al

# PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5% NETTO

*Esente da imposte presenti e future (R. D. 24 novembre 1919 N. 2168)*  
presso tutte le Filiali degli Istituti di Emissione, gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari e Cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri Enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

I TITOLI, al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli di 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 4000 - 10000 e 20000 lire — sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle cartelle di Rendita Consolidata 3,50 %.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 87,50 per ogni cento lire nominali, più interessi 5 % all'anno dal 1° gennaio al giorno della sottoscrizione, meno l'importo della cedola pagabile al 1° luglio 1920.

IL VERSAMENTO può essere ripartito come segue:

L. 35,—	per ogni cento nominali (meno cedola al 1° luglio in L. 2,50 e così L. 32,50)
„ 30,—	„ „ „ „ al 30 aprile
„ 22,50	„ „ „ „ 5 luglio

oltre il conguaglio degli interessi.

✱ Nei versamenti sono accettate come contanti le cedole pagabili a tutto il 1° luglio 1920 dei debiti dello Stato Consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, al pari degli interessi con scadenza a tale data, delle Rendite Consolidate nominative non vincolate e dei Buoni pluriennali 4% e 5% nominativi.

✱ I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che in contanti e in cedole e interessi maturandi come sopra, possono farsi come segue:

- in BUONI DEL TESORO ORDINARI,
- in BUONI QUINQUENNALI 4% in scadenza al 1° ottobre 1920,
- in BUONI PLURIENNALI 5% in scadenza negli anni 1920 e 1924,
- in OBBLIGAZIONI DEI DEBITI REDIMIBILI dello Stato sorteggiate e non ancora ammesse a pagamento.

✱ Il saldo che nella valutazione dei titoli presentati in versamento risultasse a credito del Sottoscrittore, dovrà essere completato in contanti da quest'ultimo sino al prezzo di sottoscrizione di almeno un titolo da L. 100 nominali.

✱ Sono anche ammessi nei pagamenti i Titoli Pubblici di Stati esteri, alle condizioni fissate dal Ministero del Tesoro.

14908





□	:: COI TIPI DI ::	□
□	PILADE ROCCO	□
□	:: :: MILANO :: ::	□